

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Oggi
Il vescovo presiede la Messa presso la casa delle suore brigidine per la festa di Santa Brigida.
Domani
Ritiro di Fraternità dei sacerdoti nella casa di Tarquinia fino al 27 luglio.
27 luglio
Incontro del Comitato scientifico per Scuola di formazione all'impegno sociale e politico al Sacro Cuore di Ladispoli alle 18.
28 luglio
Incontro progetto Policoro a Casamari alle 11.
29 luglio
"AperiCentro solidale" al Centro Caritas di Ladispoli. (vedi box)
1° agosto
Messa per chi parte per la Gmg di Lisbona alle 18.30 nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia.

L'ascolto condiviso della politica locale

RIANO

Un «Belvedere»

«Dio vuole che la sua parola entri nelle nostre viscere, ma egli attende la nostra risposta, che nella liturgia di oggi Gesù ci rappresenta con i diversi luoghi sui quali può cadere il seme», queste parole ha rivolto il vescovo Ruzza alla comunità di Belvedere-Costaroni, riunita la mattina del 16 luglio per la Messa domenicale nella chiesa di San Gabriele dell'Addolorata a Riano con il parroco padre Francisco Ortiz Peña. Durante la celebrazione, animata dalla corale, il vescovo ha benedetto i giovani che parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona e donato un rosario con il logo della Gmg 2023. Nella parabola riportata dal Vangelo di Matteo, Gesù spiega con delle immagini tre diverse situazioni che ostacolano la crescita del suo messaggio. La strada, indica l'azione del male. I sassi rappresentano l'incostanza nell'adesione al messaggio di Cristo. Le spine invece ci parlano delle ansie e delle paure che ognuno di noi può vivere. «Chi è disponibile a ricevere la Parola trova la felicità e ottiene un cuore libero e accogliente» ha concluso il vescovo sottolineando che «Il Signore non è geloso, rivela tutta la sua ricchezza e vuole che dove sia lui siamo anche noi».

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**C**aminare insieme, la Chiesa con il resto dell'umanità: incontrando, ascoltando, dialogando dove se ne trova la disponibilità, affiancando nel cammino», con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha spiegato il senso dell'incontro sinodale con il mondo della politica avvenuto il 14 luglio nella chiesa antica di Santa Maria maggiore a Cerveteri con gli amministratori locali dei territori di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. L'area delle due diocesi si estende nel Lazio settentrionale e comprende i comuni di Civitavecchia, Tarquinia, Tolfa, Montalto di Castro, Allumiere, Monte Romano, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Riano, Castelnuovo di Porto, parte di Bracciano e Anguillara e le zone esterne al Grande raccordo anulare dei

«Favorire connessioni di solidarietà per ragionare assieme su un sistema che sia verso la pace»

municipi dall'undicesimo al quindicesimo di Roma, insieme ai responsabili della pastorale sociale e del lavoro delle due Chiese, Vincenzo Mannino e Domenico Barbera, il pastore ha posto alcuni temi urgenti che la politica deve affrontare «in quanto campo della più vasta carità». A iniziare dal crescente livello di astensionismo registrato da alcuni anni durante le elezioni: un virus che può compromettere la tenuta della democrazia. Altra sofferenza rilevata a livello locale è quella di



L'incontro a Cerveteri

alcune categorie professionali, in particolare quelle legate al mare e alla terra. Forte preoccupazione desta l'abbandono scolastico, fenomeno particolarmente grave in alcune aree delle diocesi. Rispetto alla diffusione delle sale da gioco, con il conseguente rischio di ludopatia, il vescovo ha ricordato l'appello fatto agli amministratori per una regolamentazione a tutela dei luoghi più sensibili e per promuovere azioni di contrasto. Problemi più generali, come la «guerra mondiale a pezzi» o il riscaldamento climatico mondiale, richiedono comunque iniziative a livello locale. La politica, secondo il pastore, deve favorire connessioni di solidarietà in un orizzonte di cambiamento centrato sulla parola transizione – che è ecologica, energetica, digitale, geopolitica demografica – per ragionare su investimenti sostenibili che aiutino la società a vivere in un sistema che sia verso la pace. Gli interventi degli amministratori hanno tutti confermato la disponibilità ad avviare un dialogo reciproco assieme alla Chiesa con l'idea di creare una rete, oltre le differenti sensibilità politiche, che protegga e valorizzi la dignità delle persone.

CAMPO ESTIVO

Azione cattolica, sognare in grande insieme ai giovani

Con la Messa e la festa con le famiglie di domenica scorsa a San Bartolomeo di Burano (Gubbio) si è concluso il campo estivo organizzato dall'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con il Servizio interdiocesano di annunci vocazionale. Una settimana all'insegna dell'amicizia, del confronto e del divertimento che ha visto la partecipazione di 63 ragazzi e giovani provenienti da tante parrocchie, accompagnati da 15 educatori e da don Salvatore Barretta, responsabile della pastorale vocazionale delle due diocesi e assistente dei Giovani di AC di Porto-Santa Rufina. «Una presenza imponente di ragazzi che non ci attendevamo – commentano gli educatori – ma che ha confermato la necessità e l'urgenza di iniziative come questa a favore della socializzazione e della crescita nella fede delle nuove generazioni». «Senza Paura», il titolo scelto per il campo. In ogni giornata è stata affrontata una paura: dell'ignoto, di perdere qualcuno, del giudizio altrui e di non essere accettati, di sbagliare e di rimanere soli. Un tema che ha toccato il vissuto personale dei ragazzi, sempre carichi di domande e assetati di risposte. E le risposte sono arrivate grazie al confronto con la Parola di Dio, l'unica Verità che può fornirci un antidoto efficace per ciascuna delle paure considerate. Nell'ultima tappa è stata affrontata la paura di sognare in grande, una riflessione importante sulla necessità di lasciar agire Dio nella vita, imparando a riconoscere la sua chiamata nella certezza che solo questo può rendere veramente realizzati e felici. Durante la settimana il vescovo Ruzza ha trascorso insieme ai ragazzi la giornata dedicata alla paura di sbagliare che si è conclusa con la celebrazione eucaristica. Educatori, ragazzi e giovani hanno anche apprezzato la visita di altri sacerdoti e parroci: don Giovanni Soccorsi e don Giovanni Felici, assistenti unitari di AC delle due Diocesi, don Federico Taglietta e don Giuseppe Curtò. Un plauso va anche e soprattutto all'équipe di educatori, che con passione educativa, per la generosità e il forte senso di missionarietà. «È stato un campo sorprendente – ha commentato don Salvatore – sia per il numero dei ragazzi che hanno partecipato, sia per come si sono messi in gioco nelle attività, ma anche per il modo in cui questi giovani si sono interrogati in profondità sul tema proposto». Altroché «Senza Paura»... quello di quest'anno è stato un campo estivo «da paura»!

Elisabetta Marini

La Madonna del Carmelo

«**L**a Madonna, libera, esente dal peccato per predisporre il tabernacolo altissimo per ricevere il Verbo incarnato, si è messa alla ricerca della Parola di Dio tutta la vita, dal «sì» all'angelo fino alla morte di Gesù, quando il figlio le consegna tutta la Chiesa affidandole Giovanni». Nel legame tra la parola di Dio e la vergine di Nazareth il vescovo Gianrico Ruzza ha centrato la sua meditazione per la festa patronale di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella, retta dai Carmelitani dell'antica osservanza. La comunità di Santa Marinella con il parroco padre John Castaneda e il neo accolto Nicolas Assegbede ha accolto il vescovo domenica scorsa con la partecipazione delle Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, le religiose fondate dalla beata Maria Crocifissa Curcio.

«Lei ha avuto un cuore libero e accogliente, che si fa interrogare dalla Parola di Dio, che accetta»

Nella bellezza del giardino della chiesa quasi a ridosso del mare, il caldo torrido di questa estate dà concretezza alla parola dell'apostolo Paolo sulla creazione e sulla ferita del male. «Tutta la creazione attende il ritorno della bellezza e dell'armonia che sono state rovinata dal peccato originale, e se qualcuno avesse qualche dubbio basta considerare la rovina climatica denunciata già nove anni fa da papa Francesco con l'enciclica Laudato si'. «Per noi credenti la Parola trasforma la vita, orientandola al dono, alla

prospettiva della relazione, all'alterità». La strada, i sassi e le spine, descritte nel vangelo di Matteo, indicano la presenza di Satana nel quotidiano, «quando non ami, quando hai un rancore, quando hai un'opposizione nel cuore, quando hai un dito puntato, quando giudizi, quando hai pregiudizi, quando non accogli, quando escludi». Per ricevere il Vangelo dobbiamo essere terreno fertile come Maria: «Lei ha avuto un cuore libero e accogliente, che si fa interrogare dalla Parola di Dio, che accetta», pertanto ha concluso il pastore riprendendo un'immagine dell'apostolo Paolo: «Circoncidiame il nostro cuore, mettiamo un segno di appartenenza a Dio, non conformandoci nel tempo della fluidità, della relatività e della precarietà e allora produrremo il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Santa Marina, fedele a Dio nell'umiltà, nella semplicità e nella piccolezza

Sulla terrazza del porticciolo di Santa Marinella il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto mercoledì scorso la Messa per santa Marina nella settimana che la cittadina litoranea dedica alla sua compatrona eponima. Don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe, ha accolto il pastore assieme ad altri sacerdoti e al sindaco Pietro Tidei. Durante la celebrazione, animata dal coro parrocchiale, il vescovo ha benedetto l'immagine della santa e quella di Maria, venerata come Stella Maris. Il volto della vergine, stella del mare, sta visitando le parrocchie della diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia che si affacciano sul Tirreno. «Marina ha mostrato il coraggio della verità sopportando la calunnia e alla fine della sua vita ha conservato la virtù», nella tragica vicenda della santa di origine orientale emerge la fedeltà di questa donna che per rimanere accanto al padre entrato in monastero veste gli abiti maschili prendendo il nome di fra Marino. «Accu-

sata di un'azione infame, aver abusato della figlia di un locandiere, dai veri colpevoli, non rivela il suo segreto per difendersi, anzi si prende cura del bambino nato dalla violenza». Solo alla fine della vita si scopre la verità. Il testo di Daniele Bolognini per le edizioni Velar, presentato nella biblioteca di Santa Marinella il giorno precedente, offre un completo e appassionante dipinto della vita e della devozione della santa. «Marina è segno della fedeltà a Dio nell'umiltà, nella semplicità, nella piccolezza perché mette al centro della sua vita il Signore che dà senso e prospettiva alle sue scelte», ha sottolineato il pastore leggendo la sua storia nell'ottica del Vangelo del Matteo in cui Gesù loda il Padre per la preferenza dei piccoli. In occasione dell'ottantesimo del bombardamento di San Lorenzo, avvenuto il 19 luglio, il vescovo ha dedicato un pensiero alla stessa umiltà e semplicità di Pio XII, che uscì dal Vaticano per pregare assieme al popolo romano ferito. (Si.Cia.)

Verso un dialogo concreto con le persone anziane

DI VINCENZO MANNINO

Oggi è la III Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, istituita proprio da papa Francesco, che del resto fa parte egli stesso di questa «categoria». Papa Francesco anzi esemplifica bene una condizione diffusa nel nostro tempo: l'invecchiamento non risparmia le sue evidenze fisiche e rende più faticosa l'attività, però di quello che a ciascuno è donato di poter fare non va sprecato niente. Il messaggio del papa per la Giornata si intitola «Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc, 1, 50). È tema forte e ricorrente, nell'accompagnamento spirituale ed esistenziale di Francesco, il richiamo al nesso fra le generazioni. Non solo dagli uni o dagli altri, ma dal dialogo fra nonni e ni-

poti, fra anziani e giovani, prende forma il futuro. Meglio: «nell'incontro tra giovani e anziani, Dio ci dona il suo futuro». Così come abbiamo imparato che non ci si salva da soli, ma come parte di un popolo di Dio, così dobbiamo imparare meglio a riconoscere la salvezza che incontriamo nell'intrecciarsi delle generazioni. Il Papa raccomanda anche alle diocesi (e ad associazioni, movimenti, comunità) di assumere iniziative per questa Giornata. Il vescovo Ruzza, pure in connessione con le iniziative sinodali verso i molti mondi da ascoltare, ha inviato una sua lettera ai centri anziani, quelli pubblici, comunali, del territorio diocesano. Un riconoscimento per coloro che vivono la loro età senza tirare i remi in barca e in modo attivo e generoso. Un incoraggiamento a

vivere appieno la vita. La disponibilità a un dialogo che proceda nel tempo (personalmente e sul territorio tramite i Parroci). È un messaggio che può circolare anche verso altre aggregazioni di anziani, rimbaltando dalle parrocchie. Ma a chi si rivolge esattamente la Chiesa? Abbiamo saputo di recente che in Italia ci sono 22mila ultracentenari, un numero che negli anni è salito di varie migliaia nonostante il Covid. E sappiamo che l'età media effettiva di pensionamento degli italiani è poco sopra i 63 anni. Dunque in questi 37 anni e oltre (dai 63enni ai centenari) ci sta un universo eterogeneo che comprende circa un quarto degli italiani e che a causa della rapida frenata demografica arriverà nei prossimi anni fino a un terzo della popolazione italiana. Appena uno va in pen-

sione è facile che si cominci a guardarlo come anziano, anche quando gli mancano molti anni per diventarlo (dal punto di vista esistenziale e clinico). I geriatri infatti talora dicono che oggi a 70 anni si possono fare le stesse cose che a cinquanta e che anziani si diventa intorno ai 75. Procedendo nel viaggio ci sono i vecchi (una parola che non usiamo, ma la vecchiaia esiste). Ci sono le persone con infermità, talora invalidanti. Ci sono i non autosufficienti. Sono condizioni dolorose e difficili, che spesso accompagnano il dono della longevità. C'è, anche, la solitudine diffusa e crescente, non solo tra quelli più ricchi di anni. Questi anziani che hanno difficoltà a muoversi, a stare fuori casa, a incontrare gli altri, anche loro devono essere raggiunti dal cammino sinodale, con un gesto di

attenzione e di affetto, dedicato a loro. Quasi 14 milioni di over 65 in Italia sono troppi, perché qualcuno possa immaginare di tenerli in panchina e riuscire a fare, ciò nonostante, un buon campionato. Ci sono milioni di adulti maturi che hanno esperienze, competenze, capacità operative in campi diversi, desiderio di imparare, sguardo di futuro, capacità di amare e di insegnare. Sono persone alle quali va rinnovato un invito a partecipare. La Chiesa, che ha ragioni vere di vita, quelle che riceve dal suo Signore, che può comunicarle e parteciparle, è protagonista in questa fase. Chi si è lasciato convincere alla panchina e al divano, riprova ad alzarsi. Nella cosa più importante della vita, le relazioni con gli altri, conta lo slancio del cuore, più di altri indicatori di efficienza.



In occasione della Giornata dei nonni una lettera ai centri della terza età per promuovere momenti d'incontro e stimolare una vita attiva e generosa